

L'INTERVISTA

Tremonti: norme stile Gorbaciov, il peggio di statalismo e liberalismo

MILANO — «Liberalizzazione delle professioni? A me sembra solo ordinaria manutenzione del sistema legislativo italiano. Fatta, per di più, in stile Gorbaciov, cioè sommando i difetti dello statalismo e del liberalismo». Giulio Tremonti, deputato di Forza Italia con una lunga carriera da professionista in campo tributario, non risparmia critiche al disegno di legge che dovrebbe portare più concorrenza nel settore.

Insomma sta dicendo che questa riforma non è sufficiente....

«Sto dicendo che mi sembra priva di contenuti. E, data la pochezza delle innovazioni, eccessivamente reclamizzata. Qual è il giro di volta? Forse quello che gli studi professionali possono

farsi pubblicità. Non è certo fondamentale. Al massimo ci americanizziamo ancora un po'...»

Sono cambiate anche le tariffe, con l'abolizione di minimi e massimi...

«Nessuno lavora più su queste tabelle da anni. Le fatture vengono fatte in base alle ore che un certo lavoro richiede. Quindi la realtà delle cose ha superato i minimi da tempo. Ritorniamo al concetto di ordinaria manutenzione delle leggi. Per di più ritardata...»

Non le piace nemmeno la nuova possibilità per i professionisti di costituire società di capitali?



Giulio Tremonti

«Quel divieto risaliva nientemeno che alle leggi razziali del '39. Per impedire agli ebrei, già interdetti dall'esercizio delle professioni come singoli, di continuare a lavorare. Anche in questo caso si è sancito in ritardo qualche cosa di cui in varie sedi era già stata riconosciuta l'assurdità...».

Il restyling degli Ordini e dell'accesso alla professione?

«Per cambiare davvero le cose bisognerebbe abo-

lire l'articolo della Costituzione che dice: per esercitare le professioni occorre fare l'esame di Stato».

È la cosa giusta da fare?

«Non sono io che devo dirlo. Ma chi governa, che, invece, secondo me, con queste deboli riforme cerca solo di difendersi».

Di difendersi?

«Certo. Quando tira aria di crisi, come succede adesso, il governo lancia con grande enfasi progetti come questi. Per dimostrare che è vivo e che, se fa le liberalizzazioni, non ha nemmeno il mal di Bertinotti».

Giuditta Marvelli



LA RIFORMA DELLA DISCORDIA**■ Ordini**

Restano solo per le professioni «protette» (di rilevante interesse pubblico)

■ Non dovranno tutelare gli interessi corporativi ma gli interessi dei cittadini, vengano dunque richiesti:

- Controllo nel tempo dei requisiti professionali
- Codici deontologici per ciascuna professione
- Meccanismi elettorali trasparenti
- Tutela delle minoranze
- Previsione rigorosa delle cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza

**■ Libere associazioni tra professionisti**

(anche in concorrenza tra loro «interprofessionali»)

■ Per tutte le altre professioni cosa cambia

- Abolito il divieto di pubblicità
- Tariffe liberalizzate (spariscono quelle minime)
- Libero accesso: non è consentito il numero chiuso (ad eccezione dei notai)
- Esami e tirocinio dovranno garantire solo il livello qualitativo

EDV